

## SINTESI DEGLI ARTICOLI

XENIO TOSCANI, *Riforme, soppressioni, accorpamenti: le parrocchie della città di Pavia dal XIV al XIX secolo*

pp. 15-62

Il saggio intende ridelineare la rete delle parrocchie cittadine che conobbe due fasi di lunga stabilità, durate ciascuna più di due secoli (la prima dai primi del Trecento sino al 1563, la seconda dal 1576 al 1788) e due grandi occasioni di radicale riforma: il momento successivo al Concilio di Trento, per attuarne lo spirito e le riforme, e il momento di attuazione delle istanze razionaliste, giurisdizionaliste, con il governo di Giuseppe II e lo sviluppo negli anni napoleonici.

La rete delle parrocchie, che si era assestata nel primo Trecento, due secoli dopo non era più adeguata né all'idea di "cura d'anime" né al modello di "pastore" che il Concilio sollecitò. Non solo numero e geografia delle parrocchie mutarono, ma anche gli archivi, dove comparvero registri mai prima prodotti (di battesimi, di matrimoni, di morti, di Stati d'anime). L'assetto nuovo, determinato negli anni 1563-76, fu così saldo e organico alla nuova idea di parrocchia, di vita di comunità e di preghiera che durò a sua volta due secoli, fino alla fine del Settecento, quando istanze razionaliste e giurisdizionaliste (ma non prive di genuina ispirazione pastorale) si imposero. La "regolata devozione" indusse a limitare le attività contemplative a vantaggio di quelle "attive", operose, e al clero si chiese di collaborare con lo Stato nell'assistenza e nell'istruzione popolare. Si soppressero conventi e monasteri, utilizzandone gli edifici per pubblica utilità, e anche le parrocchie si resero strumenti di una nuova idea di pastorale, che nella Pavia ottocentesca durò ancora almeno un secolo, complice il modesto sviluppo demografico ed economico della città.

LUISA ERBA, *Parrocchie soppresse a Pavia tra Sette e Ottocento: una grande trasformazione urbana*

pp. 63-132

La vasta operazione delle soppressioni, effettuate tra Sette e Ottocento, non si è limitata alle sole chiese parrocchiali, ma si è estesa agli oratori e alle chiese monastiche con i rispettivi conventi. Si assiste pertanto a una rilevante trasformazione urbana: a Pavia su 26 parrocchie soppresse, 16 vengono demolite; tranne San Giovanni Domnarum e San Giorgio in Monte Falcone, che sono ancora funzionanti, le rimanenti vengono utilizzate per nuove destinazioni.

Per offrire un quadro omogeneo della consistenza delle parrocchie soppresse, viene dedicata una scheda a ciascuna chiesa, accompagnata dal relativo supporto iconografico.

LUCA FOIS, *Un Liber Bannorum duecentesco ricostruito dai frammenti dell'Archivio Storico Civico di Pavia*

pp. 135-242

La busta 11 (285) 55 della sezione "Registri Comunali", del fondo "Archivio Comunale, Parte Antica" dell'Archivio Storico Civico di Pavia, conserva una miscellanea di 110 fogli membranacei provenienti da numerosi registri duecenteschi del Comune di Pavia, smembrati e utilizzati come coperture per documentazione successiva. L'analisi complessiva dei frammenti, oltre alla schedatura e all'identificazione di tutti i fogli, ha condotto all'individuazione di una serie di carte provenienti da un medesimo registro, un *liber bannorum*, attribuibile alla podesteria di Oberto Pelavicino del 1254, vero e proprio *turning point* documentario per il Comune pavese. Il contributo prende avvio dall'identificazione dei frammenti, per poi proseguire con la parziale ricostruzione del registro. Dopo aver datato il *liber* e avanzato delle ipotesi sul probabile momento del suo smembramento, ne vengono illustrate le caratteristiche estrinseche e intrinseche. Nell'ultima parte, le osservazioni condotte sono utilizzate per collocare tipologicamente il *liber* nel quadro della documentazione in registro prodotta dal Comune di Pavia nella seconda metà del Duecento.

CARLO BINI, *San Patrizio e la peste. Una parrocchia pavese nella crisi del 1630*

pp. 243-287

La parrocchia e la chiesa di San Patrizio oggi non esistono più e le tracce della loro presenza sul territorio sono esigue. Attraverso l'analisi dei documenti conservati presso l'Archivio Storico Diocesano di Pavia si è tratte-

giato un inquadramento storico della parrocchia dalla metà del Cinquecento sino alla soppressione nel 1783 e si è potuto ricostruire uno spaccato della vita parrocchiale dei primi anni del Seicento con riferimento particolare agli anni antecedenti la peste del 1630. Oggetto dello studio sono stati la numerosità e la composizione della popolazione, la struttura e la mobilità delle famiglie, le professioni dei capifamiglia al fine di delineare lo stato sociale della popolazione della parrocchia e i drammatici eventi collegati al contagio della peste che si abbatté sulle famiglie con un costo altissimo in termini umani e sociali. L'analisi dei dati, assunti principalmente dagli Stati d'anime degli anni 1628 e 1630, ci ha restituito un'immagine fedele e completa, sia in termini numerici che di assetto sociale, della popolazione di questa parrocchia posta appena fuori dalle mura della città, ma con essa fortemente connessa e in ugual misura colpita dalla pestilenza del 1630. Il lungo elenco dei morti del *Liber Mortuorum* (149 decessi di parrocchiani da giugno a dicembre, pari al 27% della popolazione) ci informa sullo sviluppo temporale del contagio, la cui crudele tragicità è particolarmente evidente scorrendo l'elenco delle famiglie colpite e, in parecchi casi, decimate dal morbo.

ENRICO FUSELLI, *L'amministrazione doganale nel Pavese nel secolo XIX e la politica doganale del Regno Lombardo-Veneto*

pp. 289-306

L'articolo, dopo un breve *excursus* sugli orientamenti della politica doganale perseguita dalle autorità austriache nel corso dell'Ottocento, si occupa dell'amministrazione doganale asburgica nella Provincia pavese, presentando la distribuzione delle dogane (e dei loro «posti d'avviso», privi di facoltà operative) nel territorio, le «strade permesse» (le uniche percorribili per arrivarvi dall'estero e per raggiungere l'interno dello Stato) e le caratteristiche e l'estensione del «circondario confinante» (l'area di massima vigilanza doganale, in cui lo spostamento e la detenzione di alcune merci erano sottoposti a una disciplina assai rigida). In chiusura, viene succintamente illustrata la prassi seguita nelle dogane del Lombardo-Veneto per l'espletamento delle operazioni doganali.

ANDREA DEFILIPPI, *I saloni teatrali nei paesi dell'Oltrepò pavese fra la metà dell'Ottocento e il secondo Dopoguerra. II: Il teatro Dardano di Montù Beccaria*

pp. 307-324

Nel più ampio quadro dedicato allo studio della diffusione dei teatri in Oltrepò pavese tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del xx secolo, l'articolo analizza il caso del teatro Dardano di Montù Beccaria.

La genesi di questo locale, inaugurato come “Teatro Sociale” nel 1902 e dopo poco più di un decennio passato in proprietà alla famiglia che ancora oggi gli dà il nome, è ascrivibile alla volontà di un gruppo di benestanti, soci di quello che in paese era conosciuto come “Circolo dei Signori”, desiderosi di vedere rappresentate anche a Montù le opere, le operette e i drammi che già circolavano sui palcoscenici dei vicini centri più popolosi.

Attraverso l'esame delle pagine del principale quotidiano locale, “La Provincia Pavese” (rinominata “Il Popolo di Pavia” per gran parte del periodo fascista), è stato possibile almeno per quasi tutto il decennio degli anni Trenta dello scorso secolo dar conto della vita culturale, artistica e sociale che il teatro Dardano ospitò e anche ricostruire, almeno in parte, i repertori delle compagnie che facevano tappa anche per periodi abbastanza lunghi a Montù Beccaria.

ALESSANDRO TIRA, *Scienza giuridica, razionalismo e amor di patria. La prolusione di Giulio Lazzarini al corso pavese di Diritto canonico per l'anno 1865-66*

pp. 327-354

Giulio Lazzarini (1813-1896) fu docente a Pavia di materie giuridiche, storiche e filosofiche. Fervente sostenitore della causa nazionale, il suo insegnamento inizia nel 1859, sulla scia dei rivolgimenti politici di quell'anno. Pochi anni più tardi riceve l'incarico di Istituzioni di Diritto canonico, che terrà dal 1865 al 1869. Sono gli anni in cui è più aspro e diretto lo scontro tra il nuovo Stato unitario e la Chiesa cattolica, a causa della “Questione romana” e del dibattito sulla legislazione eversiva dell'asse ecclesiastico; pertanto il diritto canonico – o ecclesiastico, come si iniziava a chiamarlo, sia pure in modo non univoco – assume una particolare valenza politica. Pare dunque probabile che la scelta della Facoltà giuridica di affidarne l'insegnamento proprio a Lazzarini, in quei frangenti, sia stata guidata anche, se non soprattutto, dalla necessità di trovare un docente di provati sentimenti patriottici e di impostazione laica. Dell'insegnamento di Diritto canonico di Lazzarini restano poche tracce, ma la sua «prima lezione» al corso per l'anno accademico 1865-66 offre un preziosa testimonianza di come, in quegli anni, l'approccio alle materie giuridiche fosse permeato di impegno civile e aneliti di rinnovamento, nella battaglia per la laicizzazione della società e per la costruzione, anche nel campo delle scienze sociali, di un sapere per la “nuova Italia”. A chiusura del saggio si ripropone integralmente la prolusione, in quanto testo raro e documento utile per la ricostruzione (ancora in buona parte da approntare) di un quadro esaustivo degli sviluppi del diritto ecclesiastico e canonico in Italia nei decenni a cavallo tra la Restaurazione e l'Unità.

NOVELLA VISMARA, *Segni, tessere e gettoni nelle collezioni dei Musei Civici di Pavia. Parte III: Conoscere, giocare, riconoscere, remunerare e riscuotere*  
pp. 355-397

La collezione numismatica dei Musei Civici di Pavia conserva un interessante nucleo di circa 200 esemplari tra tessere, gettoni e segni di vario genere. Nel volume 2020 di questo “Bollettino” è stato presentato un primo nucleo legato alle pratiche di beneficenza (27 esemplari). Nel volume 2021 sono state descritte le cosiddette “tessere mercantili” (43 esemplari).

Con questa terza parte vengono affrontati i gettoni da conto, quelli da gioco e una larga parte del gruppo eterogeneo impiegato per riconoscere, remunerare e riscuotere. Il materiale pavese consente di segnalare la presenza di francobolli falsi nelle serie dei gettoni con francobolli incapsulati.

ANNA TURRA, *«I miei soldati, le mie sorelle». Diario pavese di una crocerossina nella Seconda guerra mondiale*

pp. 399-416

La conferenza tenuta in occasione della presentazione del volume 2021 di questo “Bollettino” commenta *Piccole fiamme nella grande notte (Diario 1940-1945)*, della crocerossina pavese Maria Luisa Perduca, in esso pubblicato (a cura di Elisa Sarchi).

Viene sottolineata l'importanza del documento per la storia locale nella Seconda guerra mondiale. Esso si articola come intensa scrittura privata, una sorta di “giornale dell'anima”, sul servizio volontario e l'esperienza dell'Autrice in relazione a tre luoghi in rapporto con la città di Pavia: l'Ospedale di guerra Borromeo nel Collegio universitario requisito e il resoconto del competente servizio di assistenza e organizzazione sanitaria da parte sua e delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana (purtroppo ancora senza identità); il Carcere di via Romagnosi dove Maria Luisa Perduca fu internata per «ostilità al regime fascista» per trentanove giorni nell'estate 1944 e di cui si dà uno spaccato storico prezioso; il Posto di soccorso e ristoro alla stazione ferroviaria di Pavia ove operarono le crocerossine e la stessa Perduca per alcuni mesi del 1945, e da dove l'Autrice dà diretta testimonianza delle sofferenze dei reduci dai vari fronti di guerra e dai campi di concentramento nazisti.

Sono memorie storiche preziose a cui la scrittura diaristica conferisce coerenza e unità, nella denuncia della iniquità della guerra, per il profondo e cristiano convincimento di giustizia e dedizione dell'Autrice.

CIRO GIORDANO, *“Bollettino della Società Pavese di Storia Patria”*: indici  
2001-2020

pp. 417-421

Al compiersi del primo centenario della fondazione della Società Pavese di Storia Patria nel volume *Cento anni di storia locale. Il “Bollettino della Società Pavese di Storia Patria”: 1901-2000. Per Emilio Gabba* (Milano, Cisalpino, 2004) sono stati pubblicati gli *Indici* del “Bollettino” stesso, quale necessaria documentazione per i dodici articoli che illustrano gli studi ospitati nei diversi settori storiografici.

Trascorso un altro ventennio di fruttuosa attività di studio e di puntuale pubblicazione dei volumi annuali, vengono ora offerti agli studiosi gli indici 2001-2020, compilati con lo stesso criterio dei precedenti, nelle sezioni: **INDICE CRONOLOGICO, INDICE DEGLI AUTORI, INDICE PER SOGGETTI, INDICE DELLE COMMEMORAZIONI.**

Oltre che un utile strumento di ricerca, l'indice può offrire anche la possibilità di constatare il variare della frequenza dei diversi settori storiografici, che seguono lo sviluppo degli studi di storia locale.